

CHIESA DI SAN LIBERALE VESCOVO E MARTIRE

Scheda a cura di Sarah Pianelli

Notizie storiche

La piccola chiesa, ubicata nella punta estrema della città di Trapani (chiamata “*pietra palazzo*”), nella zona *baracche*, sorge in riva al mare, nei pressi di Torre di Ligny e fuori la Porta Eustachia, o Porta dei Cappuccini, demolita nel 1875. Il termine *baracche* fa riferimento alla parte della città fuori dalle mura di cinta destinata a deposito delle barche, asciugamento e riparazione delle reti. Le fonti riportano che la sua costruzione risale intorno al 1600, nel pieno rinnovamento barocco, per volere dei pescatori corallai, che assunsero San Liberale quale loro patrono. La chiesa sarebbe stata costruita sopra le rovine di una piccola cappella intitolata a Nostra Signora di Monte Calvario. Le cronache riferiscono che la chiesetta era stata offerta ai Padri Agostiniani Scalzi per costruirvi attorno il Convento, ma questi ultimi lo eressero altrove. Il Benigno riporta a tal proposito che Liberale faceva parte dell’Ordine degli Agostiniani e che la Chiesa ospitava all’interno gli affreschi raffiguranti gli agostiniani Agostino e Monica, andati persi nei lavori di imbiancatura.

Nel 1719 la Chiesa compare per la prima volta in una cartografia di Ebhardt ma non viene nomenclata e numerata. Forse non era stata inserita prima perchè venivano riportate solo le strutture interne alle mura di cinta.

Prima metà dell’Ottocento: la chiesa viene inserita in una planimetria e nomenclata.

Nel 1906 Luca Virgadamo di Burgio (AG), titolare della fonderia fondata nel 1750, costruì la campana in bronzo, la quale fu pagata con il ricavato della vendita dei doni offerti alla statua della Madonna di Trapani custodita nella chiesa. Il ricavato fu utilizzato anche per lavori di riparazione e ingrandimento dell’edificio. Questa benemerita e premiata fonderia oggi non esiste più: l’ultimo titolare è stato Mario

Virgadamo, figlio di Luca morto nel 1930. Nel 1914 il Comune concesse al sacerdote Giuseppe Scaduto 87 mq di terreno retrostante comprensivo di due vani per la realizzazione della sacrestia. Nel 1921 il rettore del tempo avanzò istanza al Comune perchè gli fossero concessi circa 10 mq di terreno antistante, onde trasformare il tempietto in cripta, in onore dei cittadini caduti in guerra. Il Comune accolse la richiesta e concesse l'area ma il progetto non fu realizzato. Tra il 1925 e il 1926 fu richiesto il permesso di costruire una strada per l'accesso alla chiesa. Sappiamo che tra il 1939 e il 1950 furono commissionati i lavori per la realizzazione della sacrestia e che vi era il progetto di realizzare una chiesa sopra quella esistente, accessibile lateralmente mediante una stradella ormai occultata. In questo modo si evitava la troppa vicinanza al mare e la discesa della scalinata. Furono infatti innalzati i muri perimetrali, la struttura campanaria tagliata e affiancata da due file di conci per dare maggiore resistenza, con l'obiettivo di innalzare una fila di conci per il prolungamento della nuova facciata. Nel 1950 il terreno e le nuove costruzioni furono affidate alla Curia di Trapani. L'opera è tuttora incompleta.

Nel 1985 fu commissionata la costruzione del collegamento della piazza antistante con la spiaggia retrostante, la pavimentazione interna in scaglietta e il rivestimento del paramento murario interno con uno spessore di 20 cm. Oltre a una scala per il collegamento alla sacrestia e una per il collegamento alla caletta Ligny.

Oggi la chiesa è affidata alle cure dei Frati Minori Conventuali della vicina parrocchia di San Francesco d'Assisi.

Il termine pietra palazzo può fare riferimento a una cava di un certo Pietro Palazzo dalla quale nel 1600 veniva estratta pietra dura per realizzare colonne e architravi oppure al quartiere nel quale sorsero i primi palazzi.

Nei pressi di Torre di Ligny vi era una cava dove, dagli scogli, veniva ricavata la pietra misca (o capricciosa, o rosone) con la quale è stato realizzato lo Scalone della Reggia di Caserta.

Descrizione

Poco rimane dell'originaria costruzione in tufo di Favignana, a causa dei guasti prodotti dal mare, dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale e dall'incuria dell'uomo, che hanno determinato la distruzione del prospetto, che come si evince da una foto storica dei primi anni del Novecento, era tipicamente barocco. Esso, molto semplice ma gradevole, era composto da quattro colonne e da un fregio che inquadravano il portale di ingresso e da un cornicione sopra al quale si innalzava il campanile. La chiesa, di piccole dimensioni (misura appena 16 X 4,90 metri), ha una sola porta di ingresso. Il pavimento è in mattoni di cemento mentre la volta è in mattonelle di terracotta. Il coro è chiuso da un cancello di ferro battuto. L'altare maggiore in pietra, con tabernacolo, è dedicato a San Liberale. Nella piccola nicchia si trova la statua (in stucco dipinto) del Santo, restaurata nel 1992 da Michele Antonio Renato Perrone, mentre Sergio Pavan ha eseguito il restauro del pastorale in argento. Nel 1993 Francesco Genovese dona l'anello posto nell'anulare destro del santo. Fino al 1965 era presente anche un altare laterale a sinistra, dedicato a Maria SS. di Trapani in legno, con tabernacolo e la statua di Maria SS. di Trapani, la quale indossa gli orecchini e tiene in mano le chiavi della Città (tuttora presente all'interno di una nicchia). Questo altare è stato rimosso a causa dell'umidità che lo rendeva cadente per cui tutte le funzioni relative ad esso vennero fatte successivamente in quello maggiore in pietra. Le mura e l'abside sono umide perché vicine al mare e per l'infiltrazione di acque che permeano attraverso un terrapieno.

La sacrestia, che si trova a sinistra rispetto all'ingresso, è costituita da un piccolo vano. Da essa, per mezzo di una scala in pietra, si sale al campanile.

Tra le opere custodite nella chiesa troviamo:

- Statua in legno, tela e colla del Sacro Cuore eseguita nel 1938 dal Prof Giuseppe Aniello Cafiero proveniente dalla Chiesa dell'Epifania (Cappuccini);
- Un Crocifisso in legno;
- Una statua di S. Antonio in tela e colla;
- Una statuetta dell'Immacolata in tela e colla (all'interno di una nicchia a destra dell'altare);
- Due angeli in tela e colla (posti nell'altare);
- Quadri della Via Crucis.

Tra le opere non più presenti nella chiesa vi erano:

-statua di S. Sebastiano in legno;

- statua di S. Vito in legno;

-statua di S. Pietro in legno;

-Ecce homo in terracotta.

Non sono più presenti nemmeno tanti gioielli offerti in dono alla Madonna di Trapani, come medaglioni, bracciali, collane e anelli ma documentati fino al 1965, a causa della vendita per lavori destinati alla chiesa o a furti.

Devozione

Il Santo è strettamente collegato alla devozione della Marina dei pescatori. Quella di San Liberale è stata sempre una ricorrenza particolarmente attesa dagli abitanti del rione, che, per la numerosa partecipazione di tutti i cittadini dell'intero centro storico, diventa tipicamente popolare. Le fonti riportano festeggiamenti effettuati negli anni 1967, 1980, 1981 e 1984. San Liberale si festeggiava il lunedì di Pentecoste, ovvero la Pasqua di rose (*Pasqua ciuri*), con fuochi d'artificio e giochi popolari (corsa dei sacchi, gioco della padella, delle pignatelle, tiro alla fune, pentolaccia...) che, all'ombra della Torre di Ligny e nella cornice amena dell'incomparabile panorama,

vedevano numerose comitive di persone dondolarsi sulle barche per godersi la brezza marina o raggruppate sulle rive frastagliate per gustare uova soda, pesci salati, polpi, frittate e fave bollite posti su una grande *frazzata* (coperta) in una allegra ed inconsueta merenda.

Cosa ci dice il Mondello

Dopo l'orazione (imposizione delle mani con il prete che recita diverse preghiere), durante la quale le donne si portavano in braccio o per mano i propri bambini, si faceva la colazione sulla frazzata (coperta). Dopo il pasto, seguiva la lavanda dei piedi e la raccolta di granchi e patelle. Questa gita fuori porta prendeva il nome di scialata.

La leggenda del Santo

Liberale fu vescovo di Capha in Mauritania, di razza bianca e di aspetto giovanile, predicava il Vangelo e per questo fu catturato dai Vandali per ordine del loro re Unnerico e trascinato a Cartagine a bordo di una nave. I vandali erano ariani, seguaci dell'eresia di Ario, prete di Alessandria d'Egitto, che negava l'identità di sostanza tra il Padre e il Figlio della SS. Trinità e affermava che Dio aveva creato il Verbo dal nulla prima del tempo, per cui il Figlio non è propriamente Dio, pur essendo superiore agli altri esseri, ma inferiore a Lui. Re Unnerico tentò con ogni mezzo di far rinnegare a San Liberale il proprio credo, pena la morte. Ma Liberale non poteva accettare quanto richiesto dal re vandalo, preferiva piuttosto perdere la vita anziché la propria fede religiosa. Allora il re ordinò che lo si torturasse. Uno degli aguzzini gli strappò la croce pettorale, il pastorale che spezzò, poi la mitra che si passarono tra di loro, mettendola sul capo per burla. Indi lo spogliarono delle vesti e tenendolo con forza su un tavolo cominciarono a tagliuzzargli alcune parti del corpo per farlo soffrire lentamente mentre egli pregava con intensità Iddio. Non ottenendo lo scopo,

il re ordinò ai suoi di farne quello che volevano. Decisero, allora, di tagliarlo a pezzi che gettarono in mare assieme al suo abito ed ai paramenti e continuarono le loro nefandezze andando in giro ad uccidere vari sacerdoti seguaci di Liberale. Era il lunedì della Pasqua delle rose dell'anno 484. Le acque dove furono buttate le carni martoriate di Liberale erano poco profonde e assai chiare: il sangue si sparse sugli scogli disposti in fila e si fermò inspiegabilmente. Il giorno seguente un gruppo di corallai passando nella zona con le loro coralline scorsero brandelli di carne umana galleggianti. Per l'orrore alcuni vomitarono, ma guardando nei fondali videro il sangue immobile sugli scogli. All'improvviso quel sangue si trasformò in piccoli alberi di corallo e su di essi apparve l'immagine a mezzo busto di Liberale sorridente. Si presentò dicendo il suo nome, il luogo dove predicava la fede di Cristo e quanto gli era accaduto il giorno prima, chiedendo loro di comunicarlo a tutti. La notizia si diffuse rapidamente e molti si recarono a visitare il luogo dell'apparizione. Dopo, tutto scomparve, ma i corallai in quel mare pescarono moltissimo corallo per cui lo elessero a loro patrono. San Liberale è anche invocato come il Santo che "ci libera da ogni male", ma è anche oggetto di motti popolari come "*Santu Libiranti: occhi chini e manu vacanti*" o "*Arristari comu a Santu Libiranti: na manu darrè e n'otra davanti*".

Francesco Genovese ci spiega che spesso San Liberale Vescovo viene confuso con San Liberale, abate di Capha in Mauritania che durante le persecuzioni dell'arianesimo fu trascinato anch'egli a Cartagine per ordine del re vandalo Unnerico dove subì il martirio. Fu prima messo al rogo, ma il fuoco più volte acceso si spegneva. Poi fu inchiodato al tronco di un albero per i polsi e per i piedi rispettivamente incrociati e gettato in mare. Il suo capo fu stritolato a colpi di remi e il suo cervello si disperse nelle acque del mare. Era il 19 agosto dell'anno 483, quando fu martirizzato e la sua festa si celebra proprio in questo giorno.

Altre leggende

Si narra che San Liberale sia la Chiesa degli innamorati e che se ci si promette amore davanti alla Chiesa, quest'amore durerà per sempre e ci sposerà entro un anno.

Trapani e il corallo

San Liberale ci riporta indietro di almeno cinquecento anni, al tempo dei pescatori corallini che andavano a caccia dell'oro rosso nelle coste del Nord Africa. Portando a Trapani quei preziosi rametti abilmente lavorati dai maestri corallari. E richiesti da sovrani, papi, cardinali, vescovi e nobili di tutta Europa. Trapani era ai tempi una città ricca ed importante. E buona parte dell'economia cittadina ruotava attorno alle barche coralline ed alle circa 25 botteghe che si trovavano in via Corallai. Che non era quella che conosciamo oggi tra corso Vittorio Emanuele e la chiesa di San Francesco, ma l'attuale via Torrearsa. Successivamente da via Corallai la strada prese il nome di via degli Scultori. E poi via Torrearsa. Pagine di storia, dunque, antichissime che raccontano di Santi, corallini e corallari. Dei tempi in cui i trapanesi andavano a caccia dell'oro rosso. Prima nelle acque antistanti la città per spingersi, a rami ed a vela, fino alle coste nord africane nei banchi di Tabarka ed in tutte le altre zone dove c'era corallo da strappare agli abissi con "*l'ingignu*" (ingegno), ovvero la croce di Sant'Andrea.

Fonti bibliografiche

- Cronaca riportata dal Canonico Padre Mondello 1882
- Del Bono R., Nobili A., *Il divenire della città*, Trapani 2002.
- Genovese F., *La chiesa e la leggenda di San Liberale* (articolo tratto dalla rivista Il Faro);
- Genovese F., La tradizionale Festa di S. Liberale (articolo tratto da La Zanzara, periodico di informazione e satira);
- Inventario patrimoniale della chiesa S. Liberale in Trapani redatto il 25/02/1959;
- SERRAINO M., *Storia di Trapani*, Trapani 1976;
- SERRAINO M., *Trapani nella vita civile e religiosa*;
- MANOSCRITTO DEL FRATE BENIGNO DI SANTA CATERINA, Trapani profana e Trapani Sacra 1982;
- TALLARITA S.F., *Analisi per il progetto di conservazione della chiesa di San Liberale in Trapani*, 2007.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Archivio Diocesano di Trapani per la consultazione del materiale relativo alla Chiesa e l'Arch. Saverio Francesco Tallarita per la consultazione della tesi.

